



RASSEGNA STAMPA

15 novembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Ssn: entro il 2050 spesa al 9,5% del Pil (F.Cerati)</i>	2
10	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>La spesa sanitaria pagata dai cittadini cresce del 20% (M.Bartoloni)</i>	5
22	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Il payback non e' uno strumento di gestione della spesa sanitaria (V.Fortunato)</i>	6
31	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Rapporti - L'inverno demografico. Incentivi a misura di famiglia per frenare la denatalita' (M.Ceresa)</i>	7
19	Corriere della Sera	15/11/2022	<i>L'ingegnere eroe del Covid. "Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost" (M.Del Barba)</i>	9
9	Buone Notizie (Corriere della Sera)	15/11/2022	<i>Persone sorde. A Genova i servizi online</i>	11
19	La Stampa	15/11/2022	<i>Int. a F.Pregliasco: "Preperiamoci a un'altra onda di Covid. Preoccupa l'attuale gestione del virus" (F.Del Vecchio)</i>	12
22/23	La Stampa	15/11/2022	<i>I perche' di un calo (M.Berlinguer)</i>	14
1	La Verita'	15/11/2022	<i>Danni al cuore dopo il vaccino Pfizer e Moderna ora indagano (A.Rico)</i>	16
1	La Verita'	15/11/2022	<i>Team medico cura le vittime dei sieri. I dem lo attaccano (B.Leonardi)</i>	19
1	Avvenire	15/11/2022	<i>Taglio da 5 miliardi allarme sulla sanita' (R.Petrini)</i>	21
19	Avvenire	15/11/2022	<i>Il Pontefice ai farmacisti: si tutelì qualita' dei servizi</i>	22
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2022	<i>Prima pagina di martedi' 15 novembre 2022</i>	23
1	Corriere della Sera	15/11/2022	<i>Prima pagina di martedi' 15 novembre 2022</i>	24
1	La Repubblica	15/11/2022	<i>Prima pagina di martedi' 15 novembre 2022</i>	25
1	La Stampa	15/11/2022	<i>Prima pagina di martedi' 15 novembre 2022</i>	26
1	Il Giornale	15/11/2022	<i>Prima pagina di martedi' 15 novembre 2022</i>	27

Salute 24

Sanità a rischio

Ssn: entro il 2050
spesa al 9,5% del Pil

Francesca Cerati — a pagina 22

Ssn a rischio sostenibilità: entro il 2050 spesa al 9,5% del Pil

Proiezioni. Meridiano Sanità: per mantenere in futuro la sanità pubblica che varrà 220 miliardi occorre intervenire su cinque leve insieme e far convergere politica sanitaria e politica industriale del Paese

Francesca Cerati

«La sanità pubblica non sarà sostenibile se non ci saranno interventi di correzione rispetto alle attuali dinamiche socio sanitarie». Questa, in sintesi, una delle principali indicazioni che emerge dall'ultimo rapporto Meridiano Sanità realizzato da The European House - Ambrosetti. «Il rapporto - dice Daniela Bianco, responsabile dell'area Healthcare di Ambrosetti - tiene conto dei diversi determinanti della salute, non solo sanitari, ma anche ambientali, sociali ed economici. Ci siamo resi conto che lo scenario 2050, considerando l'evoluzio-

ne della natalità, interventi sull'occupazione, sulla forza lavoro e sull'immigrazione) a disposizione per promuovere la sostenibilità del Ssn sono messe insieme renderebbero accettabile il modello di previsione. Ma c'è anche un tema di dimensionamento e di valore delle risorse che operano nel sistema. «Oggi il personale di medicina generale, quello ospedaliero e infermieristico ha anch'esso un'anagrafica molto importante - precisa De Molli - e se nel quinquennio 22-27 più o meno il sistema potrebbe riuscire a rigenerare il corpo professionale attraverso le nuove leve, il problema si pone nel tendenziale, se si vogliono tenere le stesse proporzioni di struttura di servizio di oggi. Ipotizzando un infermiere ogni 52 over 65, un medico ospedaliero ogni 134 over 65 e un mmg ogni 331 over 65 (che è la fotografia di oggi e che è essa stessa sottodimensionata rispetto ad altri paesi), scopriamo che abbiamo bisogno nei prossimi 30 anni di 140mila infermieri in più, oltre 54mila medici ospedalieri e 22mila medici di mmg».

«Questo porta a una struttura demografica che tende verso una popolazione più anziana, che porta una pressione importante sul sistema sanitario e che diventa quasi insostenibile se consideriamo che 9 su 10 degli over 75 soffrono di almeno una patologia cronica e il 65%, cioè due terzi, ha ben 2 patologie - continua De Molli - In prospettiva, al 2050, il 75% dell'intera spesa sanitaria pubblica sarà legato a persone sopra i 60 anni, contro il 60% di oggi». E sul fronte dell'occupazione? «Oggi sono 23,1 milioni gli occupati nella fascia lavorativa, numero che andrà necessariamente a diminuire se diminuisce la popolazione e quindi i 23,1 milioni diventeranno 19,1. Tradotto in soldi: i 5800 euro per cittadino pagati oggi in media sulla tassazione dei redditi diventeranno 11.500. Improporzionabile» precisa l'ad di Ambrosetti.

Nel rapporto sono state fatte simulazioni analoghe anche tenendo conto di altre leve, come l'età pensionabile e il numero di immigrati, per scoprire però che ovunque si "giochi" con i dati il sistema non regge. Ma secondo Meridiano Sanità, se le 5 leve (pressione fiscale, politiche a soste-

zione del contesto demografico ed epidemiologico, non è sostenibile, di conseguenza occorre intervenire agendo su diversi livelli».

**Le cinque leve:
pressione fiscale,
politiche pro natalità,
occupazione, forza
lavoro e immigrazione**

zione del contesto demografico ed epidemiologico, non è sostenibile, di conseguenza occorre intervenire agendo su diversi livelli».

In pratica, il meta modello di partenza mette insieme fattori economici (Pil e spesa sanitaria procapite), prevalenze (malattie croniche), fattori demografici e fattori di rischio (fumo, alcol, obesità, ecc) in un grande frullatore che elabora tutti i numeri includendo le proiezioni demografiche e socio economiche. Da qui, la spesa sanitaria a prezzi reali al 2050 raggiungerà il valore di 220 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari al 9,5%, cioè +2,4 punti percentuali rispetto al 2022.

Ma qual è il punto di partenza? «In Italia l'investimento in salute in valore assoluto resta tra i più bassi d'Europa: il 7,2% di oggi pone già il nostro Paese in coda alla classifica -

Altro dettaglio: siamo il Paese con le retribuzioni più basse di tutti. Quindi se vogliamo dimensionare e aumentare i compensi per evitare che i medici vadano all'estero dobbiamo aggiungere ulteriori 21,3 miliardi a quel modello già pesante appena descritto. Conclude De Molli: «Quanto più rapidamente muta l'ambiente esterno tanto più è necessaria e indispensabile avere una lucida visione del futuro che oggi non c'è. E quindi un piano nazionale delle Life sciences con una visione di medio lungo termine che veda manifattura e ricerca al centro di un modello di sviluppo del futuro e che privilegi quelle industrie che investono in cultura, produzione e ricerca è un fattore imprescindibile. E per fare questo occorre eliminare quel meccanismo assurdo del payback».

«Questo porta a una struttura demografica che tende verso una popolazione più anziana, che porta una pressione importante sul sistema sanitario e che diventa quasi insostenibile se consideriamo che 9 su 10 degli over 75 soffrono di almeno una patologia cronica e il 65%, cioè due terzi, ha ben 2 patologie - continua De Molli - In prospettiva, al 2050, il 75% dell'intera spesa sanitaria pubblica sarà legato a persone sopra i 60 anni, contro il 60% di oggi». E sul fronte dell'occupazione? «Oggi sono 23,1 milioni gli occupati nella fascia lavorativa, numero che andrà necessariamente a diminuire se diminuisce la popolazione e quindi i 23,1 milioni diventeranno 19,1. Tradotto in soldi: i 5800 euro per cittadino pagati oggi in media sulla tassazione dei redditi diventeranno 11.500. Improporzionabile» precisa l'ad di Ambrosetti.

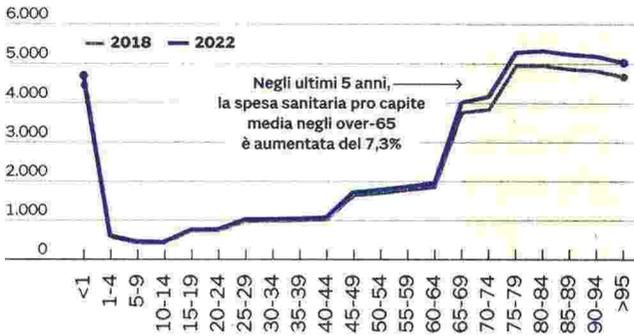
«Questo porta a una struttura demografica che tende verso una popolazione più anziana, che porta una pressione importante sul sistema sanitario e che diventa quasi insostenibile se consideriamo che 9 su 10 degli over 75 soffrono di almeno una patologia cronica e il 65%, cioè due terzi, ha ben 2 patologie - continua De Molli - In prospettiva, al 2050, il 75% dell'intera spesa sanitaria pubblica sarà legato a persone sopra i 60 anni, contro il 60% di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa sanitaria pubblica: un trend in netta salita

SPESA SANITARIA PER FASCE D'ETÀ

Dati in euro



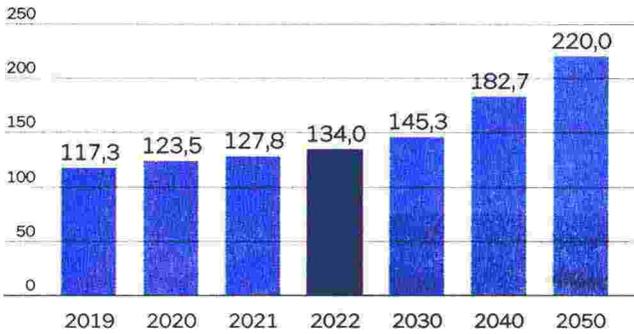
SCENARIO PREVISIONALE DELLA SPESA SANITARIA PUBBLICA

Dati in miliardi di euro



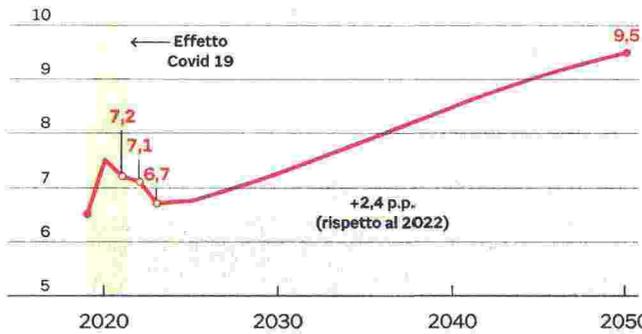
PROIEZIONE DELLA SPESA SANITARIA PUBBLICA

Dati in miliardi di euro



PROIEZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA SPESA SANITARIA PUBBLICA

In % del Pil



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti

VISIONE
Serve un piano nazionale delle life sciences con una visione di medio-lungo termine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

La spesa sanitaria pagata dei cittadini cresce del 20%

Boom di spese sanitarie a carico dei cittadini che nel 2021 volano a 37,16 miliardi. La cosiddetta spesa *out of pocket*, quella cioè al di fuori del Servizio sanitario nazionale, secondo l'ultimo monitoraggio pubblicato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato è cresciuta del 20,7% rispetto ai valori del 2020 quando era calata dell'11,6 per cento. Un boom di spese sostenute direttamente dai cittadini cresciute soprattutto per farmaci non rimborsabili, visite mediche e diagnostica dopo la frenata legata allo scoppio della pandemia che nel 2020 aveva limitato la spesa sanitaria privata.

Tra l'altro la stessa Ragioneria segnala come «la distribuzione regionale della rilevazione della spesa sanitaria per l'anno 2021 mostra che la crescita dei valori risulta sostanzialmente equidistribuita su tutto il territorio nazionale». Rispetto invece alla sua composizione le spese per visite specialistiche ed interventi continuano ad avere un peso prevalente (46,1%) sul totale della spesa a carico dei privati, confermando il trend degli anni precedenti. «Anche per questo anno, tra l'altro, la rilevazione della spesa sanitaria privata per visite specialistiche ed interventi chirurgici proviene prevalentemente da medici odontoiatri (31,1% del 2021 vs il 33% del 2020)». Complessivamente nel 2021 la spesa sanitaria è stata di 126,6 miliardi a cui si aggiungono appunto i 37 miliardi pagati direttamente dai cittadini.

—Mar.B.



ANALISI

Il payback non è uno strumento di gestione della spesa sanitaria

di **Vincenzo Fortunato**

Anche quest'anno il legislatore si accinge a prevedere il payback per finanziare la spesa farmaceutica. In pratica, è il meccanismo che impone ai soggetti della filiera farmaceutica e, in particolare alle imprese farmaceutiche, di contribuire al ripiano della spesa per l'acquisto di farmaci.

Inizialmente il sistema fu introdotto nel 2007 come "clausola di salvaguardia" della spesa per i farmaci distribuiti tramite le farmacie (spesa per "acquisti convenzionati") che, in quanto non controllabile direttamente, poteva portare a eccedere le risorse stanziato. Tale sistema ha poi subito infinite modifiche e la sua estensione alla spesa per i farmaci acquistati dagli ospedali e dalle Asl (spesa per "acquisti diretti") ha portato a numerosi contenziosi giurisdizionali, alcuni dei quali ancora pendenti. Da ultimo, è stato sollevato un ulteriore e delicato profilo di illegittimità che attiene alla compatibilità del payback con i principi costituzionali e comunitari in materia contabile.

La questione è la seguente: il legislatore prevede, sotto forma di un tetto costituito da una percentuale del Fondo Sanitario Nazionale, uno stanziamento complessivo per la spesa farmaceutica che viene poi suddiviso in due tetti separati, uno per la spesa per "acquisti diretti" e l'altro distinto per la spesa dei farmaci per "acquisti convenzionati". Di fatto le risorse complessive allocate dal legislatore alla spesa farmaceutica, sono sistematicamente sottodimensionate rispetto all'effettiva necessità fin dal 2013. Inoltre, apparentemente senza una ragionevole spiegazione, nella suddivisione di tali risorse già insufficienti, lo stanziamento per gli "acquisti diretti" negli anni è sempre stato sottostimato mentre lo stanziamento per gli "acquisti convenzionati" è stato quasi sempre sovrastimato.

Consapevole delle conseguenze pratiche della deliberata sottostima del finanziamento della spesa per acquisti diretti, il legislatore ha introdotto la regola che il 50% di tale disavanzo fosse posto a solo carico delle imprese farmaceutiche presenti in questo canale di distribuzione, mentre la sovrastima dello stanziamento per la spesa convenzionata ha consentito alle Regioni di disporre liberamente delle somme stanziato in eccedenza e, inoltre, di mantenere indenni le imprese che producono i medicinali destinati alle farmacie.

Ebbene tale sistema non appare compatibile con i principi contabili imposti dalla Costituzione che richiedono che i bilanci pubblici siano veritieri,

realistici, prudenti e fondati sulla attendibilità delle previsioni passate e appare altresì incompatibile con il corretto governo delle previsioni macroeconomiche e di bilancio ex ante ed ex post previste dalla dir. 85/2011/Ue.

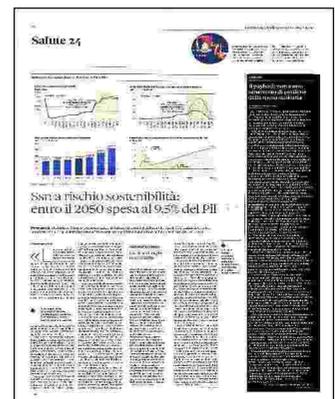
Il tema è ora all'esame del CdS che dovrà valutare se anche tale questione risulti non manifestamente infondata e quindi vada rimessa all'esame della Corte Costituzionale o della Corte di Giustizia della Ue. Inoltre, anche la Legge di Bilancio 2022 al comma 282 dell'art. 1 prevede esplicitamente che, a parità di risorse stanziato per la spesa farmaceutica, la loro allocazione nei due tetti di spesa possa essere "rideterminata sulla base dell'andamento del mercato dei medicinali e del fabbisogno assistenziale". A tutt'oggi, tale norma è rimasta inapplicata e la speranza è che gli uffici della Camera quest'anno pongano attenzione al suddetto profilo ponendovi rimedio.

Al di là di quanto previsto dalla norma citata, per una soluzione della questione che non comporti una maggiore spesa complessiva, basterebbe prevedere espressamente la possibilità di utilizzare gli avanzi di gestione dello stanziamento sovrastimato ("spesa convenzionata") per coprire, in tutto o in parte, lo sfioramento delle spese sottostimate ("spesa per acquisti diretti"). A ben vedere questa soluzione si sarebbe dovuta risolvere in via amministrativa anche con un'interpretazione "comunitariamente orientata" ma ciò non è stato possibile a dimostrazione di una volontà politica che deve essere corretta dal legislatore.

In conclusione, il payback non è uno strumento di gestione della spesa e ciò è dimostrato dai numerosi contenziosi e dalle continue richieste di modifica della governance della spesa farmaceutica da parte di Regioni ed aziende. L'auspicio è, quindi, che il legislatore riveda le attuali norme in modo da consentire un'efficiente gestione dell'assistenza farmaceutica oltre a una rappresentazione dei bilanci pubblici che siano veritieri, realistici, prudenti e fondati sulla attendibilità delle previsioni, come richiesto dall'Unione europea.

Professore e Avvocato di Diritto Amministrativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse in campo.

Il Pnrr prevede 4,6 miliardi di euro per l'offerta educativa nella fascia da zero ai 6 anni



L'inverno demografico

Incentivi a misura di famiglia per frenare la denatalità — p. 33

Incentivi e congedi a misura di famiglia per frenare la denatalità

Cantiere aperto. Passi avanti con il Family Act, in attesa dei decreti attuativi
Ora serve un aggiornamento della condivisione della cura tra i genitori

M. Cristina Ceresa

Italia ha bisogno di fare più figli. Il mantra storico torna in auge (forse non è mai andato in pensione) sulla base di calcoli diretti ed esternalità che incidono sempre più pesantemente sul sistema economico. Ma anche sulla bontà della società civile italiana. Partiamo dai dati: per garantire un adeguato ricambio generazionale dovrebbero registrarsi almeno 2,1 figli per donna. In Italia siamo a 1,24 (dato al 2020) praticamente il terzo più basso d'Europa, ed eravamo al 2,67 nel 1965. Nel 2021 l'andamento è stato ondivago. Ma ancora nel primo trimestre 2022 il calo è stato dell'11,9% rispetto allo stesso mese del 2021.

In Europa siamo in cattiva compagnia di Paesi quali Ungheria, Spagna e Portogallo. La Francia vive su un altro pianeta e la Germania dopo la crisi dell'ultimo decennio fa da apripista a chi vuole uscire dalla melma della denatalità. Ma perché siamo messi così male? Welfare assente, ma sembra incidano sulla voglia di fare figli anche la questione sulla fiducia verso il futuro (crisi ambientale compresa); la fertilità — o meglio la sterilità — e il fattore genitorialità. C'è chi lo chiama para-

digma della fiducia interpersonale. La pandemia non ha certo aiutato a rasserenare gli animi.

Chiamate in causa anche la parità di genere e l'inclusione (in Italia, siamo per il Global Gender Gap Report al 63° posto nella classifica globale, ma precipitiamo al 110° per quanto riguarda dimensione economica e pari opportunità); la mancanza di città capaci di ospitare e far vivere bene le famiglie composte da giovani; la stabilità economica di questi ultimi cui sarebbe corretto affidare il compito di fare figli.

Qualcosa sta muovendo (si veda l'intervista a Eugenia Roccella, ministra per le Pari opportunità e la famiglia a pagina 8). E a imprimere un cambio di passo è stato il Family Act (legge delega per il sostegno e la valorizzazione della famiglia) approvato la scorsa primavera. Ora sulla carta c'è, ma saranno i decreti attuativi a renderlo attivo. Aspettiamo con una certezza: il Family Act, in linea con le politiche familiari già in atto in Francia e sperimentate con successo recentemente anche dalla Germania, coprirà tutte le famiglie italiane (e non solo le più indigenti).

Di sicuro ha preso la sua strada anche l'assegno unico universale (ex bonus bebè) e alla voce Pnrr troviamo attenzione alla tematica: 4,6 miliardi di euro sono stati riservati all'offerta edu-

cattiva per la fascia da zero a 6 anni. Ma non si tratta solo di fiscalità dirette. Servono azioni allargate a tutti gli stakeholder che hanno a che fare con le famiglie. Monica De Paoli, vicepresidente di Assobenefit sollecita l'attenzione della rete di aziende certificate. D'altra parte, il Family Act prevede benefici fiscali e sgravi per le imprese. Sarebbe importante appoggiare e incoraggiare "l'adult worker model" dove ogni persona in grado di lavorare dovrebbe farlo e mettere in cantina il modello "male breadwinner" (che affida all'uomo l'unica fonte di reddito mentre la donna si occupa dei figli e della casa). Per farlo, sono le politiche di congedo parentale a dover essere riviste. La Germania ha ottenuto ottimi risultati con il congedo parentale di 12 mesi (retribuito dal 67 al 100%) fruibile da entrambi i genitori.

La condivisione della cura dei figli è uno degli aspetti forti legato alla genitorialità. È una crescita che deve essere fatta dalla nostra società. Il problema culturale non è da sottovalutare. Ma chi farà da apripista a queste tematiche? E poi, c'è in effetti anche un tema di "salute della popolazione" italiana. E qui arriva il tema dell'infertilità. Maschile e femminile per una volta pari sono. Secondo il Ministero della Salute il 40% delle cause di infertilità riguardano

prevalentemente la componente femminile, l'altro 40% la componente maschile e un 20% invece è di natura mista. Non solo: su 10 coppie il 20% circa (1 su 5) ha difficoltà a procreare per vie naturali, mentre 20 anni fa la percentuale era circa la metà. Incidono molto anche le cause ambientali e l'esposizione agli inquinanti. Ciò dimostra come il tema della denatalità abbia sfaccettature profonde e come gli esperti, in primis chi si occupa di welfare, debbano

cooperare e avere un quadro multidisciplinare. L'auspicio sarebbe quello di parlare al più presto di una "child care economy" che riesca a superare quella silver (necessario almeno un bilanciamento). Ma ciò significa che quel misero 1% sul Pil che è la spesa delle famiglie per i minori dovrà ingigantirsi adeguatamente, quanto meno allineandosi a quello di altri Paesi europei: la Francia, per esempio si attesta al 2,3 per cento. Le aziende facciano la loro parte adot-

tando buone pratiche già esistenti per migliorare il family management.

Interessante è il progetto di genitorialità di un'azienda che si occupa di headhunting come Reverse: previsti anche percorsi di parent coaching. E poi c'è il Mums Team dove le mamme Reverser che lo desiderano possono mettere a disposizione delle colleghe il proprio tempo e le proprie informazioni. Pagate dall'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Le misure del Family Act

Il Family Act è un disegno di legge che contiene una riforma organica delle misure a sostegno delle famiglie e un potenziamento del sistema del welfare. Varato dal governo Conte, è stato inserito dall'esecutivo Draghi tra le riforme di accompagnamento al Pnrr. La cornice normativa è entrata in vigore lo scorso 12 maggio, mentre i decreti attuativi hanno scadenze temporali diverse a seconda

dell'oggetto della delega.

La riforma si basa su cinque pilastri: l'assegno unico universale (erogato dal 1° marzo dall'Inps), il sostegno per le spese educative e scolastiche, la riforma dei congedi parentali, gli incentivi al lavoro femminile, il sostegno per i giovani per le spese universitarie e per l'affitto della prima casa.

Alla base della riforma ci sono quattro criteri: l'universalità, la parità di genere, l'educazione e la formazione, la semplificazione.

1,24

CULLE VUOTE

Numero medio di figli in Italia per donna nel 2020. Nel 1965 era 2,67. Nella Ue siamo in cattiva compagnia con Ungheria, Spagna e Portogallo



Il Pnrr prevede 4,6 miliardi di euro per l'offerta educativa nella fascia da zero a sei anni

ADOBESTOCK



Attenzione ai più piccoli. Il Pnrr prevede 4,6 miliardi di euro per l'offerta educativa della fascia tra zero ai sei anni. Gli asili nido possono dare impulso alla genitorialità



La storia

di Massimiliano Del Barba

L'ingegnere eroe del Covid «Dopo l'idea dei respiratori ora creo le protesi low cost»

Brescia, Fracassi: servirà soprattutto per i tanti amputati in guerra

Cristian Fracassi è tornato. L'ingegnere bresciano, che durante la fase più dura dell'emergenza Covid-19 era riuscito a trasformare una maschera da snorkeling in un dispositivo medico per la ventilazione meccanica mettendo poi in rete il progetto affinché chiunque potesse replicarlo, ha infatti appena validato una protesi artificiale *low cost* da spedire in Ucraina. «Si calcola che in questo momento — spiega Fracassi, 39 anni — ci siano oltre tremila persone che hanno subito l'amputazione di una gamba a causa del conflitto. La nostra idea è quella di replicare ciò che abbiamo fatto durante la pandemia».

Da Charlotte a Letizia, dunque. Il primo è il nome che nel marzo del 2020 Fracassi diede alla valvola rivoluzionaria che permise di agganciare ai ventilatori polmonari le masche-

re della Decathlon: «L'ospedale di Chiari, in provincia di Brescia, ne aveva bisogno per 120 pazienti, ma disponeva solo di 20 pezzi. Tentammo di rintracciare la multinazionale che le produceva, ma non vollero fornirci i disegni. Poco male: li replicammo con una fresa da gioielliere e in quattro ore il primo pezzo era pronto. Era nata la valvola Charlotte. In una giornata 52 ospedali da tutta Italia ne fecero richiesta: servivano 15 mila pezzi. Andai nel panico. Decisi di sfruttare la rete, chiedendo di far passare un messaggio rivolto a chiunque nel mondo avesse una stampante 3D: noi avremmo caricato gratuitamente il file, loro avrebbero dovuto aiutarci a stampare. In una giornata due milioni di download e 186 mila valvole in 72 Paesi del mondo».

Oggi che il prototipo di Charlotte fa bella mostra di sé

nella collezione permanente del Victoria & Albert Museum di Londra e Fracassi, dopo essere stato premiato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, gira ancora l'Italia per raccontare questa storia — «abbiamo fatto 306 eventi» —, la sfida si chiama, appunto, Letizia. «Come Letizia Bonomi, una ragazza di Lumezzane che ha perso una gamba da bimba e senza la quale non saremmo mai riusciti a validare la nostra protesi, ma anche come mia mamma, che mi ha insegnato a camminare. Glielo dovevo, considerando che la valvola l'avevo dedicata a mia moglie Carlotta».

Ancora una volta il team di Fracassi ha risposto a un sos lanciato in Rete. «Siamo stati contattati dalla onlus Intermed che opera in Siria e in Ucraina a supporto dei medici locali. Una protesi oggi costa

dai 5 mila agli 80 mila euro. Noi siamo riusciti a svilupparne una che costa meno di 500 euro e abbiamo deciso di non mettere margine al prodotto come con Charlotte». In questo momento 43 arti sono già stati finanziati. «Il progetto — prosegue Fracassi — è open source e sfrutta materiale esistente: il piede è in poliuretano, la struttura è in alluminio, il rivestimento è in plastica stampata in 3D e la coppa sulla quale il moncherino aggancia la protesi è un tutore sportivo modificato».

Se per creare e produrre Charlotte ci son volute solo 72 ore, con Letizia la fase di prototipazione è stata più lunga: «Un mese e mezzo e cinque diversi modelli. Abbiamo proceduto a forza di togliere, semplificando, ma oggi la protesi è stabile e sicura, pronta per essere prodotta e spedita in Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I volontari
Sono stato contattato
da una onlus che opera
in Siria e Ucraina. E mi
sono messo al lavoro**

L'onorificenza



AL QUIRINALE

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il 20 ottobre 2020, conferì 56 onorificenze agli «eroi» distinti nella lotta al Covid. Tra questi anche Cristian Fracassi (foto Quirinale)



Test

Nell'azienda di Fracassi si aggancia la protesi a una giovane donna senza la gamba destra

Chi è



L'ingegnere Cristian Fracassi, 39 anni, a marzo 2020 in piena pandemia creò una maschera per la ventilazione meccanica da una da sub. Ora ha validato una protesi artificiale low cost da spedire in Ucraina



**Persone sorde
A Genova
i servizi online**



Nasce a Genova il primo servizio di assistenza alla cittadinanza digitale in Lingua dei segni (Lis). Attivare e usare lo **Spid**, entrare nel fascicolo digitale del cittadino, pagare online il bollo Aci, cambiare il **medico** curante, iscriversi ai portali della ricerca lavoro: sono tante

le pratiche che si possono fare via web. L'impresa sociale **La Cruna** ha aperto lo «Sportello Digit-abili» per le persone sorde, con un finanziamento del Pio Istituto per i **Sordi** di Milano. E si può chiedere assistenza anche da remoto: info@lacruna.com



L'INTERVISTA

Fabrizio Pregliasco

“Prepariamoci a un'altra onda di Covid preoccupa l'attuale gestione del virus”

Il virologo: “Quest'inverno ci aspettiamo una risalita di contagi non pesante come in passato il reintegro dei No Vax veicola un messaggio di noncuranza, però non è ancora finita”

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Il desiderio di tornare alla vita normale e una certa rilassatezza nella percezione del pericolo epidemico sono senz'altro due dei fattori che hanno inciso sul rallentamento della campagna vaccinale, specie sulla somministrazione della quarta dose. Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano, spiega così i dati, anticipati da Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe, sul ritardo delle quarante inoculazioni italiane rispetto a quelle degli altri Paesi Ue. **Pregliasco, è solo “stanchezza vaccinale” o c'è qualcosa che non ha funzionato?**

«La narrazione dell'epidemia e della sua gestione attuale influisce in maniera significativa sulla percezione del rischio pandemico. Per esempio, il recupero del personale medico-sanitario non vaccinato veicola un messaggio di noncuranza. Oltre ad alimentare la facile propaganda No Vax, costruita sapientemente anche a livello internazionale per minare la credibilità dei vaccini e sulla quale sarebbe

utile istituire una commissione d'inchiesta. Dunque, si registra una certa fatica nella vaccinazione. Noi chiediamo alle persone di fare un richiamo a distanza di sei mesi dall'ultima dose o dalla guarigione, ma molti, nella pratica, ci rispondono: “La terza dose l'ho fatta ma adesso basta”».

Il governo sta sbagliando?

«Sicuramente i messaggi politici relativi alle misure anti-Covid erano attesi da molte persone perché sono stati oggetto di campagna elettorale da parte di almeno due dei partiti che oggi sono al governo. Certo, l'obbligatorietà del vaccino è una scelta politica e ciascun governo stabilisce la propria linea, ma nella fase acuta dell'epidemia era indispensabile come strumento contenitivo dall'efficacia oggettiva, per una più rapida ripresa. Oggi viviamo una situazione relativamente positiva, di stabilità, con qualche lieve oscillazione: l'Rt è inferiore a 1 e l'ospedalizzazione è sotto controllo. In ogni caso, il ministro (della Salute, Orazio Schillaci, ndr) l'ha già detto: occorre una comunicazione istituzionale importante e persuasiva sulla campagna vaccinale. La normalità che rinceriamo dipenderà soprattutto da quanto i fragili e i soggetti a

rischio saranno protetti con il vaccino. Le risalite ci sono, le curve ci mostrano che ci sarà un'onda, non un'ondata, e che non sarà pesante. Ma bisogna essere preparati. E con l'influenza stagionale non sarà facile distinguere tra le due patologie».

Il cambio di periodicità del bollettino Covid da quotidiano a settimanale influisce sulla “rilassatezza” delle persone?

«A dire la verità, non è la frequenza a incidere quanto l'enfasi che si utilizza nel comunicare quei dati. Sono numeri, e restano disponibili su internet, per chi li cerca. Non credo che quello faccia la differenza».

Tornando al vaccino, si va verso un'«annualizzazione» della campagna di immunizzazione anti-Covid?

«Al pari del farmaco anti influenzale, credo sia importante che il vaccino contro il Covid, per le categorie a rischio per patologia e per età, entri a far parte del calendario vaccinale annuale. Non possiamo andare avanti con una campagna emergenziale periodica e disomogenea, sia a livello di costi che di gestione. Quanto alle categorie non a rischio, sulla base dei dati il vaccino è risultato utile anche per far

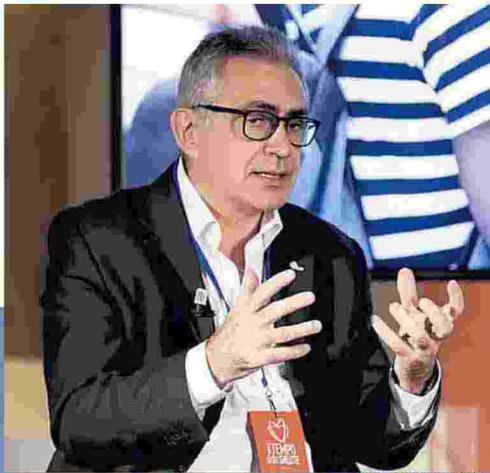
durare meno la malattia in caso di contagio, oltre che per ridurre il rischio di trasmissione della malattia ai familiari fragili. Quindi è uno strumento di protezione sia sociale sia personale».

L'Italia è passata dai primi agli ultimi posti nella classifica europea per percentuale di vaccinazioni effettuate. All'estero sono stati più bravi di noi?

«Difficile fare classificazioni di risultato. A livello mondiale non c'è stata la dovuta copertura vaccinale, quindi il virus ha circolato e circola ancora. Il punto è che c'è stata una disuguaglianza a livello internazionale. Alcune iniziative hanno funzionato, altre meno. Quanto all'andamento dell'epidemia, ciascun Paese ha adottato una propria metodologia: Cina e Corea del Nord puntano al contagio zero ma, al momento, risulta impossibile per via della contagiosità del virus. India, Brasile e altri, vuoi per ragioni organizzative, vuoi per motivazioni ideologiche, hanno lasciato che la malattia si diffondesse immediatamente. Altri, invece, hanno cercato di spalmare l'incidenza della malattia nel tempo. Ed è quello che abbiamo cercato di fare in Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professore Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano



IMAGOECONOMICA

“

Nuovo governo

L'attuale gestione della pandemia influisce sul calo della percezione del rischio

Doppia minaccia

La normalità dipende da quanti fragili riusciamo a proteggere. E c'è anche l'influenza

Richiamo ogni 12 mesi

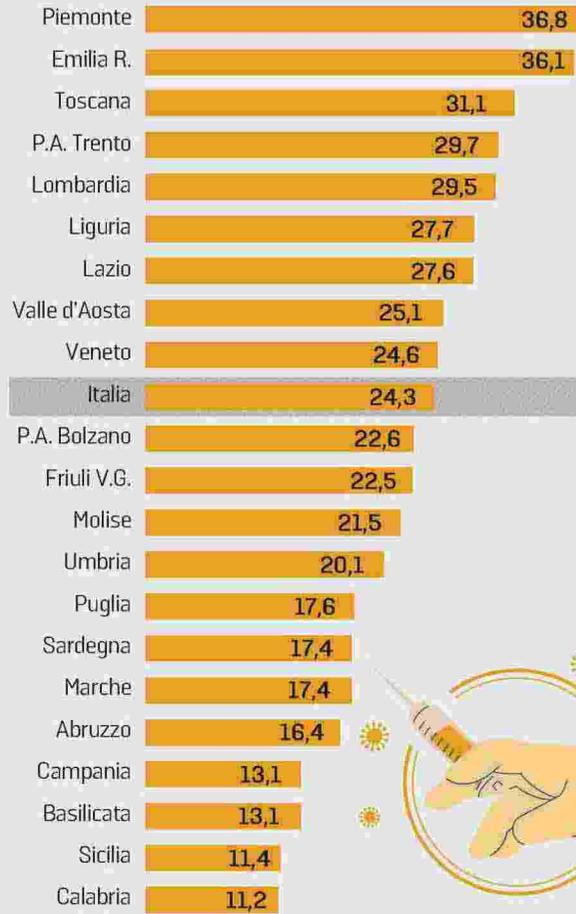
Il vaccino contro il Covid deve entrare a far parte del calendario annuale

Immunizzazioni

Non possiamo andare avanti con una campagna emergenziale e disomogenea

LA 4ª DOSE REGIONE PER REGIONE

Percentuale rispetto alla platea



WITHUB



Aborto i perché di un calo

Le interruzioni di gravidanza in diminuzione costante. I medici: "C'è più consapevolezza"
Ma tra le più giovani conta anche l'accesso gratuito ai contraccettivi: il caso della Toscana

IL DOSSIER

MARIA BERLINGUER
ROMA

In Toscana, unica di tre Regioni a distribuire gratuitamente contraccettivi alle ragazze sotto i 25 anni nei consultori, le interruzioni di gravidanza sono in forte calo soprattutto tra le giovanissime. Meno 31 per cento tra le ragazze rispetto al meno 16 per cento del resto delle donne che hanno scelto di interrompere la gravidanza. E solo in Emilia Romagna e in Puglia le donne sotto i 25 anni hanno il diritto di accedere gratuitamente ai contraccettivi. E pure l'aborto è in forte calo ovunque. Gli ultimi dati disponibili e ufficiali dicono, malgrado le alzate di scudi del nuovo governo, che dal 2019 al 2020 gli aborti sono calati del 9,3 per cento. «Questo è stato il merito

della contraccezione che ci voglio togliere mettendo consultori cattolici, già la Lorenzin ci ha tolto nel 2018 la contraccezione gratuita e anche questo ha avuto un suo significato - dice Silvana Agatone presidente dei ginecologi non obiettori -: le persone che hanno poco reddito hanno difficoltà anche ad acquistare la contraccezione».

Ma «nonostante tutto c'è un calo, merito di una maggiore consapevolezza. Resta il fatto che una donna che vuole contraccezione si deve pagare tutto - aggiunge - dicono vogliamo meno aborti, beh, cominciasse a pagare la contraccezione nel sistema sanitario». «Gli aborti sono in diminuzione dal 1978, nel mondo muoiono cinquantamila donne ogni anno di aborto non sicuro e quindi le donne abortiscono comunque» spiega Elisabetta Canitano ginecologa e militante per il diritto della donna di scegliere. «Se la Toscana può dimostrarci che

l'accettazione della sessualità femminile e quindi la distribuzione gratuita dei contraccettivi funzionano beh dobbiamo applaudire». Canitano che ora milita in Potere al Popolo ricorda che solo Puglia e Emilia Romagna sono altrettanto virtuose.

Silvio Viale da sempre in prima linea a difesa del diritto di abortire conferma il calo delle interruzioni di gravidanza. «Io ho i dati dell'ospedale Sant'Anna di Torino che fa la metà degli aborti del Piemonte e il 90% di quelli di Torino e a settembre eravamo in calo del 6% rispetto all'anno precedente, l'età media degli aborti è uguale a quella delle prime gravidanze, 32 anni, sono aumentati gli aborti nelle donne sopra i 40 anni che addirittura

sono superiori rispetto alla donne sotto i 25» dice.

In Piemonte non vengono distribuiti gratuitamente i contrac-

cettivi ma questo per Viale è un falso problema. «Fino a pochi anni fa erano dati dal sistema sanitario. Ma c'erano molti più aborti. È la maggior consapevolezza che ha fatto calare gli aborti. Le donne italiane sono tra le più virtuose, in Francia e in Svezia gli aborti sono il doppio. La Francia fa un terzo di figli in più e fa il doppio di aborti». Il grosso calo in parte è dovuto alla riduzione della popolazione in età feconda, ma la diminuzione è doppia rispetto al calo delle nascite. «Negli ultimi 40 anni abbiamo avuto due terzi in meno di aborti mentre le nascite sono calate del 16%» prosegue Viale. Le donne con meno di 25 anni in Italia sono 3 milioni e ci sono circa dieci milioni di donne in età feconda: secondo le stime il 20 per cento utilizzerebbe la pillola. Secondo i dati 2020, 41 donne su mille hanno avuto una gravidanza, il 5,4 per cento ha scelto l'interruzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZUMAPRESS.COM

La protesta
Una manifestazione a Palermo per contro la presenza di personale obiettore di coscienza, medici e infermieri, all'interno dei consultori italiani

-31%

La riduzione delle interruzione di gravidanza tra le donne under 25 in Toscana

-9,3%

La diminuzione degli aborti registrata tra il 2019 e il 2020 in Italia

50 mila

Le donne che perdono la vita ogni anno nel mondo a causa di aborti insicuri



BIG PHARMA PIÙ SENSIBILE DI EMA E AIFA SUGLI EFFETTI AVVERSI

DANNI AL CUORE DOPO IL VACCINO

PFIZER E MODERNA ORA INDAGANO

Saranno avviati trial clinici per monitorare le conseguenze di lungo periodo delle infiammazioni provocate dalle punture contro il Sars-Cov-2. Che per le nostre virostar erano solo frutto della mente dei complottisti

di **ALESSANDRO RICO**



■ Come sono gli effetti collaterali cardiaci dei vaccini anti Covid? Secondo i regolatori, «molto rari», «rari», al massimo «possibili». L'associazione dei cardiologi italiani, lo scorso anno, descrisse così la miocardite post iniezione: «Lieve e autolimitante», «quasi sempre benigna», «si controlla da sola». E comunque, ribadivano gli esperti, si corrono più rischi contraendo il Covid che porgendo il braccio negli hub. (...)

segue a pagina 3



Pfizer e Moderna pronte a indagare sui danni cardiaci dei loro vaccini

Le società avviano in Usa e Canada trial sui giovani colpiti dalle miocarditi, per monitorarne le conseguenze da qui ai prossimi cinque anni. A chiedere approfondimenti era stata Fda. Da noi, Ema e Aifa sonnecchiano

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

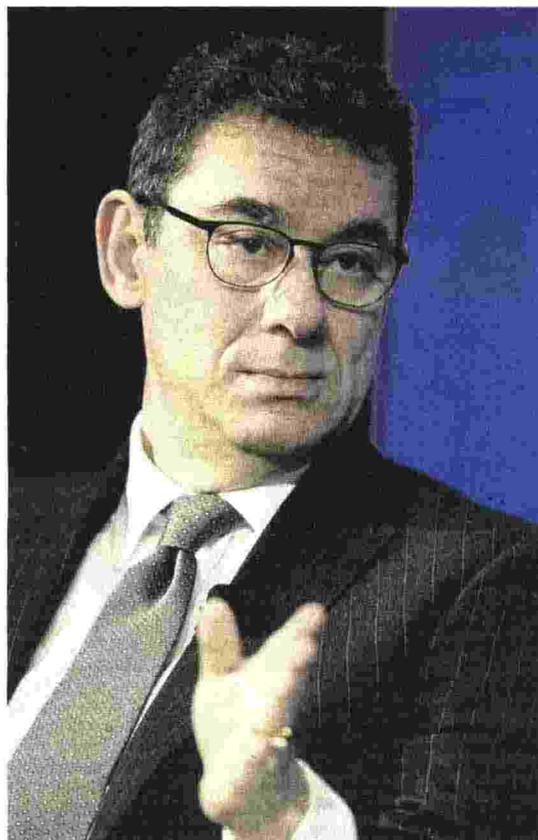
(...) Per una volta, dunque, si può affermare che Big Pharma abbia dimostrato maggiori premure di chi dovrebbe vigilare sui suoi prodotti. Pfizer e Moderna, infatti, hanno lanciato dei trial clinici per monitorare le conseguenze di lungo periodo delle infiammazioni al cuore, provocate dalle punture contro il Sars-Cov-2. Esami su pazienti giovani, negli Usa e in Canada, che abbiano ricevuto diagnosi di problemi cardiaci correlati alla vaccinazione. Alla faccia delle virostar nostrane, le quali, con la solita sicumera, sbeffeggiavano i «complotti» quando constatavano l'ovvio: poiché gli anti Covid sono medicinali di nuova concezione, era impossibile sapere se avrebbero causato danni a lungo termine.

Moderna ha già avviato due iniziative; la più recente è partita a settembre. Pfizer si metterà in moto entro un paio di

Ignota l'incidenza delle lesioni al muscolo
«Possono essere 2 come 20 casi su 100»

mesi. Una delle sue due ricerche si concentrerà su 500 individui al di sotto dei 21 anni. Sì, quei ragazzini ai quali era stato raccontato che dovevano correre a «immunizzarsi», per tornare alla vita normale, per riabbracciare i nonni, per riguadagnarsi il diritto di andare a fare a sport, o di mangiare una pizza con gli amici.

La Food and drug administration, in un documento da-



POTENTI Albert Bourla (foto sulla sinistra) e Stéphane Bancel (in alto), rispettivamente ad di Pfizer e di Moderna [Ansa]

tato 31 gennaio 2022, aveva chiesto alle industrie specifiche indagini sui potenziali effetti di lungo periodo delle miocarditi da vaccino, incluse quelle asintomatiche. E secondo Nbc, i primi dati potrebbero essere disponibili da inizio 2023. Altri test dureranno fino a cinque anni. Intanto, Fda ci tiene a ribadire il concetto: le miocarditi sono eventi sporadici, non esistono prove di de-

cessi post inoculazione. Davvero? Pensare che proprio negli Stati Uniti, a febbraio, riviste scientifiche come *Archives of pathology and laboratory medicine* già pubblicavano gli esiti delle autopsie di due adolescenti sanissimi, stroncati nel sonno, uno tre e l'altro quattro giorni dopo la seconda dose a mRNA, da una fulminante infiammazione al cuore. Senza che avessero manifesta-

to alcun sintomo. Nbc, ora, cita la frase sibillina di **Leslie Cooper**, medico nel Minnesota, a proposito della possibilità che, sul miocardio, si formi del tessuto cicatriziale, che è capace di compromettere l'organo: «Potrebbe capitare nel 2% dei casi. O nello 0%. O nel 20%». Rassicurante, no?

Quanto ai pericoli derivanti dall'infezione, andrebbe ricordato uno studio israeliano, dello scorso aprile, i cui autori non avevano trovato «alcun aumento nell'incidenza di miocardite e pericardite nei pazienti», non vaccinati, «che si sono ripresi dal Covid-19».

Ciò che lascia sgomenti, comunque, è il sostanziale disinteresse manifestato per il pro-

blema a casa nostra. L'Ema si è limitata a riciclare il ritornello sulla rarità dei danni al cuore. L'Aifa, nell'ultimo report sulla sicurezza dei vaccini, cita miocarditi e pericarditi un paio di volte, per informarci che il tasso di segnalazione complessivo ammonta, rispettivamente, a due casi e quattro casi per milione di dosi somministrate. Non risulta che i boiardi della sanità si siano preoccupati di approfondire ulteriormente: come stanno i soggetti colpiti? Si sono ripresi del tutto? Quanto tempo hanno impiegato a guarire? Si è verificato anche da noi il fenomeno evidenziato settimane fa su *Lancet*? Una ricerca finanziata dai Cdc americani mostrava che molti giovani affetti dal disturbo hanno avuto difficoltà a svolgere attività quotidiane. E non si sono rimessi prima di tre mesi. All'Iss non interessa sapere cosa succede in Italia? E perché altre rilevazioni ri-

portano statistiche sull'incidenza del disturbo ben più allarmanti? Di recente, a Taiwan, sono stati registrati cinque casi di miocardite o aritmia ogni 5.000 punture; non ogni milione.

Intanto, si sono moltiplicati i Paesi che hanno sospeso le vaccinazioni nelle fasce d'età meno esposte alla malattia grave. Al club di Danimarca (che ha dato un taglio ai booster per under 50), Svezia (che ha abolito le punture ai bimbi) e Florida (che le ha fermate negli under 40), si starebbe per aggiungere la di solito severissima Australia. L'advisory board nazionale sui vaccini, difatti, sarebbe pronto a dare parere contrario alla quarta dose nei minori di 30 anni, proprio per via dell'aumento del rischio di miocarditi. Da noi, al contrario, gli opuscoli delle Regioni continuano a negare gli effetti avversi.

A questo punto, invocare una moratoria sulle iniezioni a chi ha meno di 40 anni è giustificato dalle evidenze. Il vantaggio relativo degli *shot*, in certe categorie anagrafiche, è diventato dubbio sia in senso assoluto, sia se confrontato con le controindicazioni derivanti dalle possibili reazioni avverse. Ormai, pure le case farmaceutiche si sono dovute decidere a fare chiarezza. Addirittura, lavorando sugli effetti collaterali di lungo periodo - quelli che nemmeno dovevano esistere. Cosa faranno, adesso, i luminari catodici, a parte minimizzare? Ci racconteranno che Pfizer e Moderna sono diventate sette no vax?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per timore di problemi al cuore, l'Australia boccerà le quarte dosi negli under 30

A LUCCA

Team medico cura
le vittime dei sierici
I dem lo attaccano

BIANCA LEONARDI
a pagina 2

Studio medico cura le vittime dei sierici ignorate dallo Stato Ma il Pd lo attacca

Lucca, un team di professionisti assiste decine di pazienti. Però i dem si ribellano e scrivono a Giani: «È un laboratorio no vax»

di **BIANCA LEONARDI**

■ Pericardite, infarto del miocardio, danni ad altri organi: sono solo alcune delle diagnosi che molte persone hanno ricevuto, dopo aver dovuto girare l'Italia in cerca di specialisti, a seguito del vaccino anti Covid. Questo a causa della mancanza di tutela e vigilanza da parte della sanità pubblica dopo le inoculazioni. A sopperire al ruolo dello Stato ci ha pensato «Lucca consapevole», uno studio medico aperto nell'omonima città toscana con l'obiettivo - esperimento unico in Italia - «di trattare persone con effetti avversi ai vaccini, farmaci e sintomatologia Covid-19». Novità, non da poco, è anche la totale gratuità del servizio, che prevede visite con medici specialisti.

L'iniziativa, che la sinistra ha definito «un fatto grave», è stata accolta dai cittadini lucchesi in modo esemplare, tanto che le prenotazioni sono state sospese fino a marzo per l'altissima affluenza delle persone che si sono rivolte allo studio.

Principale portavoce, l'ex primario di neuropsichiatria di Lucca e affermato medico, **Carlo Girdali**, che essendo stato reintegrato nella professione, dopo un lungo periodo di stop dovuto alla sua scelta di non vaccinarsi, afferma in un video: «Grazie al periodo di sospensione ho avuto modo di approfondire tutti gli effetti avversi, anche se la mia finalità non era quella di denunciare alcuni effetti gravi, ma quello di porvi rimedio». Ed è su questo assunto che nasce il progetto, portato avanti anche dal dottor **Massimiliano Marchi** e che si concretizza con visite precise e puntuali da parte di medici, vaccinati e non, pronti a fornire un servizio volontario e gratuito a tutti coloro che si sentono smarriti e in balia delle inadempienze del servizio pubblico.

«Purtroppo dopo il vaccino ho avuto conseguenze, anche gravi», racconta una cittadina di 44 anni che preferisce non specificare il suo stato di salute al momento. «Sapere che esiste uno studio, come «Lucca consapevole», in cui poter essere presa sul serio, approfondire la mia diagnosi e non

essere considerata una complottista, mi rincuora».

«L'iniziativa è stata subito presa di mira e bollata come "dichiaratamente no vax"», continua un altro paziente, riferendosi alla stampa locale, che ha messo alla berlina lo studio immediatamente dopo la sua apertura. «Ma, per quanto mi riguarda, l'obiettivo di questi medici va molto oltre alle opinioni personali. Qui sono presenti professionisti in grado di lavorare ai problemi di salute a cui nessuno si è mai interessato». «Ho visto sei specialisti a seguito del vaccino, li ho dovuti cercare in tutta Italia, prenotare visite private, pagare e oggi mi ritrovo senza una diagnosi precisa e nella stessa situazione di un anno fa. Non sono no vax ma pretendo di essere tutelata», conclude un'altra persona.

Sul coordinamento di un organismo in grado di vigilare sulle reazioni ai vaccini, come l'andamento del cosiddetto long Covid che - stando al report della Federazione dell'Ordine dei medici di Firenze - colpisce dal 10 al 25% delle persone affette dalla malattia, è intervenuto il presidente

dell'Ordine dei medici della città, **Umberto Quiriconi**, che ha dichiarato: «Vorrei che non passasse il messaggio che in caso si riscontrino effetti collaterali causati da vaccini o farmaci, l'Asl non prenda in carico il paziente, perché non è così». Il numero uno dei camici bianchi ha quindi puntualizzato che ci sono specifici protocolli anche per le problematiche post vaccino.

La realtà sembra però diversa. Era il 2021 quando il reparto di pneumologia, insieme a specialisti della rianimazione, dell'Ospedale San Luca di Lucca, aprirono un ambulatorio dedicato ai pazienti long Covid e indirizzato, principalmente, agli ospedalizzati e a coloro che erano stati in terapia intensiva. L'iniziativa però ebbe vita breve: fu chiuso solo dopo qualche mese e non venne più riaperto. Inoltre, non c'è mai stata una rilevazione attiva dell'ufficio igiene che abbia monitorato gli effetti collaterali dei vaccini in forma diretta. Di conseguenza, le segnalazioni di molti pazienti sono finite in polverosi scaffali.

E se i lucchesi hanno tirato

un sospiro di sollievo, l'immediata strumentalizzazione politica non è mancata. Il Pd ha subito manifestato il suo dissenso, indirizzando al presidente della Regione, **Eugenio Giani**, un'interrogazione a firma delle consigliere **Valentina Mercanti** e **Donatella Spadi**, che affermano di essere «di fronte a una modalità d'informazione fortemente anti-scientifica» e parlano, ancora, «di un tentativo piuttosto opinabile di approccio all'esercizio di servizi sanitari privati».

Ma a scatenarsi è l'intera opposizione che - in una nota congiunta - dichiara: «Abbiamo

appreso con un certo sgomento la notizia dell'apertura del primo ambulatorio no vax. Uno spazio interamente dedicato a chi ha avuto reazione avverse o accusato strani sintomi post inoculazione di sieri miracolosi». Si apprende così che la sinistra considera le varie trombosi e i vari ictus, documentati negli ultimi mesi come conseguenze del vaccino in questione, «strani sintomi».

Il comunicato continua: «Ci piacerebbe poi sapere quali autorizzazioni siano state rilasciate a coloro che hanno aperto quello che viene presentato come uno studio me-

dico a tutti gli effetti. Che tipo di attività viene svolta al suo interno? Vengono somministrati farmaci o cure mediche?». Dichiarazioni che vengono smentite dagli stessi i quali, in un'altra nota, affermano, giustamente: «Sappiamo che essendo un esercizio privato l'amministrazione può far ben poco».

Una scuola di stregoneria, quella che i dem descrivono, puntualizzando: «Ci preme ricordare come non esista alcun dato scientifico, alcuna statistica o alcuna correlazione tra vaccini anti Covid e malattie, patologie o decessi». Eppure è

proprio di Lucca il caso di **Irene Cervelli**, la quarantunenne colpita da un ictus dopo otto giorni dalla somministrazione di Astrazeneca e che ora presenta danni neurologici permanenti e non è più autosufficiente. «Nella cartella clinica rilasciata dall'Ospedale San Luca di Lucca c'è la diagnosi di trombocitopenia, trombososi immunitaria indotta da vaccino, cosiddetta Vitt», raccontava il legale di famiglia. Tuttavia, quel fascicolo è ancora sul tavolo della Procura, nel totale menefreghismo di quel Pd che sembrerebbe farsi paladino dei diritti solo quando conviene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTI PUBBLICI

 Taglio da 5 miliardi
allarme sulla sanità

Petri a pagina 8

ROBERTO PETRINI

Il passo del gambero sulla spesa sanitaria: tagli per ben 5 miliardi in due anni

I tagli alla sanità ci sono e i livelli di spesa tornano pre-Covid. Lo conferma la lettura delle tabelle della Nadeff, cioè della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza "rivista e integrata" dal governo Meloni e approvata dal Parlamento nei giorni scorsi. Il colpo di forbice è atteso a cominciare dal prossimo anno: per il 2023 la Nadeff formula una previsione di spesa sanitaria di 131,7 miliardi, pari all'1,7 per cento in meno rispetto all'anno in corso con una diminuzione di risorse in termini assoluti di circa 2,2 miliardi rispetto al 2022, anno in cui la spesa sanitaria ha tenuto i livelli di un picco di crescita pari a 133,9 miliardi. Per l'anno successivo, il 2024, la riduzione di spesa continua: sarà del 2,3 per cento rispetto al 2023.

Se si guardano le stime della spesa sanitaria rispetto al Prodotto interno lordo il confronto è ancora più evidente: il 2023 segna un ritorno al tasso spesa sanitaria-Pil del 6,6 per cento, rispetto al 7 del 2022 e ai livelli degli anni 2020-2021, oltre il 7 per cento, segnati dalla pandemia. Il processo di piattatura della spesa sanitaria meditato dall'esecutivo ed indicato nelle tabelle della Nadeff è previsto proseguire anche negli anni successivi come conferma la Corte dei Conti nella sua recente "memoria" depositata presso le Camere: "Nel triennio 2023-2025, il profilo è confermato in forte riduzione (-1,1 per cento in media all'anno). Il rapporto tra spesa sanitaria e Pil si porta su livelli inferiori alla crisi sanitaria già dal 2024 (al 6,2 per cento), per ridursi ancora di due decimi nell'anno terminale".

Certo l'emergenza Covid più violenta sembrerebbe essere ormai alle spalle, ma riducendo le risorse c'è il rischio di abbassare eccessivamente la guardia su eventuali recrudescenze e soprattutto sul piano varati dal governo nell'ambito del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e di resilienza) per rafforzare la sanità sul territorio vero e tragico ventre molle del sistema-Italia ai tempi della pandemia. La linea del governo del resto era stata già indicata dalla "bozza" della Nadeff lasciata in eredità da Draghi-Franco, che non aveva l'onere di fare scelte di natura politica, e che prevedeva riduzione e "stabilizzazione" della spesa per i prossimi tre anni "a ragione dei minori oneri connessi alla gestione dell'emergenza epidemiologica". Quali sono i rischi? Un paio li individua già la Corte di conti nella audizione depositata alla Camera.

«Andrà verificato - ammonisce la magistratura contabile - se un profilo di finanziamento (e di spesa) quale quello prefigurato nei quadri tendenziali sia compatibile con le necessità che ancora caratterizzano il comparto e, in particolare, con la soddisfazione dei fabbisogni di personale legati anche alla riforma dell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr e con le spese connesse all'aumento dei costi dell'energia». Insomma, se non si vuole "spegnere la luce" negli ospedali e bloccare la riforma dell'assistenza territoriale fondamentale per combattere le epidemie, come si è visto nei terribili mesi della pandemia, bisogna stanziare di più. Del resto i segnali che servono nuove risorse già si vedono dall'andamento dei dati di cassa opportunamente citati dalla Corte dei conti e che si riferiscono alla spesa sanitaria nel corso del 2022 e segnata da inflazione e caro bollette. La Corte segnala infatti che nei primi nove mesi dell'anno i costi per il caro bollette, riscaldamento ed energia, hanno registrato un aumento del 54 per cento. Altro rischio, come accennato, è quello di frenare l'attuazione del Pnrr: il piano già approvato prevede infatti la realizzazione di 1.350 Case di comunità, 400 ospedali di Comunità, 600 centrali operative territoriali di telemedicina per assistere almeno 800mila persone.

È vero che il test vero e proprio sull'atteggiamento del governo sarà sulle tasse e sulle pensioni e si vedrà con la prossima legge di Bilancio, ma sul welfare già è stata disegnata una pericolosa cornice di tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pontefice ai farmacisti: si tuteli qualità dei servizi

«La figura del medico di famiglia è quasi scomparsa, e il rischio è che, per privilegiare le "eccellenze", si trascuri la buona qualità dei servizi sanitari territoriali». È quanto ha affermato ieri il Pontefice nel discorso pronunciato nella sala Clementina in Vaticano e rivolto a circa 400 rappresentanti della rete di farmacie «Apoteca Natura», un circuito che si prende cura delle persone nel rispetto della fisiologia dell'organismo e dell'ambiente. L'esperienza di ricercare in natura le risposte ai problemi di salute ha rievocato nel Vescovo di Roma il pensiero all'Amazzonia («non alle stregonerie dell'Amazzonia», ha precisato) e a tutte quelle popolazioni autoctone depositarie di ricchi patrimoni di terapie naturali. E così ha aggiunto a braccio: «Vedo nel vostro lavoro un positivo segno dei tempi: un modo creativo di fare impresa e di generare occupazione a partire da un'intuizione integralmente ecologica, un'intuizione che risponde all'esigenza prioritaria oggi di ritrovare una nuova armonia tra noi esseri umani e il Creato». L'invito finale di Bergoglio ai farmacisti è quello di puntare sempre a una «cultura della cura» che celebri il primato della persona e della promozione del bene comune.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus/1
Corsa a Cilas
e delibere
condominali
per salvare il 110%



Giuseppe Latour
— a pag. 38

Superbonus/2
Unifamiliari
e sconto al 90%:
quoziente familiare
senza patrimonio

Matteo Priolchi
— a pag. 37



FTSE MIB 24596,69 +0,58% | SPREAD BUND 10Y 203,10 -0,10 | BRENT DTD 96,22 -1,40% | NATURAL GAS DUTCH 121,10 +12,49% | Indici & Numeri → p. 43-47

PROVE DI DISGELO PER I DUE LEADER

Biden e Xi disegnano i nuovi equilibri: no all'atomica in Ucraina, linea rossa su Taiwan

Marco Valsania — a pag. 4



Grandi tra i grandi, Xi Jinping e Joe Biden al G20 di Bali, in Indonesia

L'ANALISI

L'OBBIETTIVO DI COOPERARE

di Adriana Castagnoli — a pag. 14

LA GUERRA IN EUROPA

Zelensky: siamo pronti per la pace

Antonella Scott — a pag. 5

PANORAMA

TENSIONI ITALIA-FRANCIA

Migranti, telefonata Mattarella-Macron Tajani: soluzioni condivise con la Ue

In un colloquio telefonico, i presidenti Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron, senza citare il dossier migranti che causa le tensioni Italia-Francia, hanno ribadito la necessità di una piena collaborazione, sia bilaterale sia europea. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, servono soluzioni condivise con la Ue. — a pagina 10

Pensione a 62 anni con quota 41

Il piano per la previdenza

Pronte le misure per il 2023: attese 45mila uscite, la Lega insiste per un mix «61+41»

Proroga per Ape sociale e opzione donna. I sindacati: proseguire il confronto

Uscite anticipate con 62 anni d'età e 41 di contributi per il sole 2023, oppure sfruttando i canali di Opzione donna e dell'Ape sociale, oltre a quelli "ordinari". È pronto il pacchetto pensioni del governo da inserire nella manovra con l'obiettivo di evitare, in vista dello stop a fine dicembre a Quota 102, il ritorno dal prossimo 1° gennaio alla legge Fornero in versione integrale. Attese nel 2023 45mila uscite. Ma la Lega spinge per un mix 61+41. Proroga per Ape e Opzione donna.

Marco Rogari — a pag. 3 con l'analisi di Dino Pesole

Assunzioni in forte caduta a novembre (-17,7%) Manca un profilo su due

Occupazione

A novembre le imprese hanno programmato 38mila assunzioni, il 20% in meno rispetto a ottobre e il 17,7% in meno su un anno fa, dicono i dati Unioncamere Anpal. — a pag. 2

POLITICA INDUSTRIALE

Cuzzilla: rilancio con Pnrr e taglio al cuneo fiscale

Claudio Tucci — a pagina 2



Scomnessa demografica. Il governo punta su un mix di scelte per contrastare la denatalità e sostenere la maternità e la famiglia

LE SFIDE DEL MONDO CON 8 MILIARDI DI ABITANTI

di Alessandro Rosina — a pagina 7

Tlc, Governo al nodo rete unica Urso: serve il controllo pubblico

Economia digitale

Bonomi: settore strategico, lavori da ultimare al 2026
Butti convoca gli operatori

«La rete è un bene pubblico, abbiamo bisogno di una rete a controllo pubblico, sappiamo che

l'Italia ha una posizione geopolitica e geografica strategica», spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al Forum Assiel. Per questo il sottosegretario alla Presidenza con delega all'innovazione, Alessio Butti, annuncia che convocherà un tavolo con tutti gli operatori di Tlc, mentre il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede che la rete ad alta velocità sia pronta entro il 2026. **Biondi e Fotina** — a pag. 25

ALLARME SIDERURGIA

Confindustria: l'ex Ilva Taranto è una priorità nazionale

Palmiotti — a pag. 16



SCANDALO FINANZIARIO

Il crack di Ftx coinvolge 100mila investitori italiani

Vito Lops — a pag. 37

2

MILIARDI DI EURO
Le prime strimelle del danno finanziario che potrebbero aver subito gli investitori italiani dalla vicenda Ftx

FALCHI & COLOMBE CRIPTOVALUTE NEL CAOS: LA SEC FINGE DI DORMIRE

di Donato Masclandaro — a pag. 14

INDUSTRIA EUROPEA

BENI PUBBLICI PER DOMARE L'INFLAZIONE

di Marcello Messori e Marco Buti — a pagina 15

AGITAZIONI IN GERMANIA

Ig Metall guida gli scioperi in 15 grandi aziende

Ig Metall, il potente sindacato tedesco del metalmeccanico, chiede aumenti degli stipendi dell'8% e ha minacciato una escalation degli scioperi in 15 grandi aziende. — a pagina 11

MODA

Peninsula e Percassi nel capitale Saint Barth

Il gruppo Mc2 Saint Barth, brand italiano leader nel segmento holidaywear, apre il capitale al private equity Peninsula Capital (che entrerà con il 40%) e al gruppo Percassi. — a pagina 26

AMAZON

Bezos farà beneficenza Ma licenzia 10mila addetti

Jeff Bezos si unisce al coro dei paperoni filantropi e dichiara di voler donare parte del proprio patrimonio (129 miliardi di dollari). Intanto Amazon annuncia 10mila esuberanti. — a pagina 30

Rapporti

Assicurazioni

Il welfare aziendale cambia passo

— da pag. 31 a pag. 36

Salute 24

Sanità a rischio

Ssn: entro il 2050 spesa al 9,5% del Pil

Francesca Cerati — a pagina 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

INCHIESTA PER LA RESPONSABILITÀ
VAI SU ACEA.IT



Nyt, Amazon licenzia Bezos, il filantropo: via 10 mila persone
di Massimo Gaggi
a pagina 20



Liceo Parini di Milano Buzzati, 6 in italiano all'esame di maturità
di Giovanni Maria Fagnani
a pagina 31

PIÙ ECO, PIÙ SMART, PIÙ TE

Fronte occidentale

IN CERCA DI EROI SBAGLIATI

di Angelo Panebianco

Non è ancora finita, e i colpi di coda potrebbero essere terribili, ma al momento Davide, come l'abbandono russo di Kherson testimonia, sta sconfiggendo Golia. Grazie alla volontà degli ucraini di difendersi e al sostegno occidentale. Un sostegno che, dalle nostre parti, in tanti, senza riuscire, almeno fino ad ora, nel loro intento, avrebbero voluto far cessare. Anche questa guerra, come tante altre vicende, testimonia del fatto che le società occidentali si trovano in una condizione paradossale. Da un lato, valorizzano al massimo l'importanza e la dignità delle persone garantendo loro una vasta panopia di diritti individuali. Dall'altro lato, sono anche società in cui vengono elaborate e ampiamente diffuse concezioni della vita associata e della storia umana che tolgono valore ai singoli, alle persone in carne ed ossa. Con la conseguenza di negare o dimenticare proprio le ragioni che rendono possibile, qui, da noi, l'esistenza di quei diritti individuali. Nelle versioni (apparentemente) più sofisticate si tratta di concezioni per le quali contano solo le «strutture» — sociali, economiche, eccetera — che avvolgono gli individui, li plasmano e, di fatto, li svuotano di ogni volontà propria. Nelle versioni più rozze, quegli individui sono pupazzi, burattini o pucini ammaestrati, nelle mani di «poteri forti», anzi fortissimi (le grandi potenze, la Nato, le multinazionali, il mostro denominato capitale finanziario, eccetera).

continua a pagina 24



La telefonata tra Mattarella e Macron: collaborazione per fermare le tensioni

L'Europa: le navi Ong uguali alle altre, l'obbligo è salvare vite. Tajani: valuteremo ogni caso

IL MIO ATTO D'ACCUSA Non possiamo trattarli così

di Roberto Saviano

Sono sempre stato attratto dai pupari di tradizione siciliana. Nella tradizione napoletana ci sono invece le guarattelle, pezzi di stoffa cuciti in modo che possano essere indossati come guanti. Pollice e medio nelle braccia e l'indice nella testa, che è di legno o terracotta.

continua a pagina 10

Tra Italia e Francia «serve piena collaborazione» perché tra i due Paesi si condivide «la necessità di rapporti bilaterali in ogni settore». Dopo la crisi sui migranti a stemperare i toni ci pensa il presidente Mattarella che ha sentito Macron. L'Ue ribadisce «che non può essere fatta alcuna distinzione tra navi Ong e altre imbarcazioni quando si tratta di salvataggio di vite in mare». Il ministro Tajani: valuteremo caso per caso e il problema va risolto a livello comunitario.

di Breda, Galluzzo Logroscino, Piccolillo

L'INTERVISTA A WEBER (PPE)

«Italia lasciata sola»

di Francesca Basso

La parola data va mantenuta e «l'Italia è stata lasciata sola» dice Weber.

a pagina 9

CON I PROFUGHI A VENTIMIGLIA

«È il Muro di Berlino»

di Andrea Galli

Sui tetti dei treni o nei tir. Viaggio al confine sbarrato di Ventimiglia.

a pagina 8

Il G20 Washington: nessuna guerra fredda. Lavrov, giallo sul ricovero. La missione di Meloni a Bali

Biden-Xi, intesa a metà

Insieme 3 ore: no alle armi nucleari in Ucraina. Niente progressi su Taiwan



La stretta di mano a Bali, in Indonesia, tra il presidente cinese Xi Jinping (69 anni) e quello americano Joe Biden (79)

di Viviana Mazza e Giuseppe Sarcina

Vertice Biden-Xi a margine del G20 a Bali. Ribadito il no all'uso di armi nucleari in Ucraina. Ma su Taiwan, le posizioni di Washington e Pechino restano lontane.

alle pagine 2, 3 e 6

LA CASA BIANCA Offerta di tregua per allontanare la Cina da Putin

di Federico Rampini

Superate bene le elezioni di midterm, dopo il sorprendente pareggio con i repubblicani, Joe Biden inaugura la seconda metà del mandato con una inattesa libertà di manovra in politica estera. La mette subito a profitto al G20 di Bali.

continua a pagina 24

IL CONFLITTO IN EUROPA

Zelensky visita Kherson Vertice fra O07 di Usa e Mosca

di Andrea Nicastro

Il presidente Zelensky nella città liberata di Kherson, dove i russi hanno portato via tutto. «È l'inizio della fine della guerra, e adesso siamo pronti per la pace». Ad Ankara vertice tra i capi dei servizi segreti degli Stati Uniti e della Russia.

alle pagine 12 e 13
Marinelli, Olimpio

ANASTASIA, MORTA A FANO



Via dalle bombe, uccisa dal marito

di Riccardo Bruno

alle pagine 16 e 17

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

In questo mondo di Lavrov

Per smentire le voci di un suo ricovero in ospedale, il ministro Lavrov ha postato un video in cui sembra più che altro smentire di essere russo, dato che è vestito come un turista californiano. Apple Watch al polso, telefono di ultima generazione sul tavolino e maglietta con griffe del pittore Basquiat ordinabile su Amazon e decisamente più economica del piumino di marca italiana sfoggiato in pubblico da Putin agli inizi della guerra. Sarebbe questo il modello alternativo, vagheggiato da coloro che odiano quello occidentale a trazione anglosassone? Gli stessi vestiti, vale a dire gli stessi valori, però a esclusivo appannaggio della classe dirigente, che a parole condanna il nostro stile di vita da debosciati, ma nei fatti si affanna a imitarlo



persino nei gadget e nelle t-shirt. Non so se rallegrarmene, dal momento che quello stile di vita iper-materialista non piace troppo nemmeno a me. O se invece affliggermi per la truffa morale perpetrata ai danni dei ragazzi russi, mandati a morire in nome di un'idea alternativa di mondo che i vari Lavrov sono poi i primi a rinnegare. Loro non intendono abbattere il sistema occidentale, ma diventarne i principali beneficiari. E a farne le spese, al solito, sono i poveri cristi rintronati dalle fandonie del potere, a cui fingono di credere anche certi utili idioti di casa nostra, che straparano di mondo complesso e multipolare non perché vogliono cambiare il mondo, ma perché vorrebbero cambiare padrone.

di Riccardo Rampini

1 MESE DI UTILIZZO
IL PIÙ CONSIGLIATO IN FARMACIA
Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie
30 CAPSULE MOLLI
A. MENARINI
Peso netto: 15,15 g
E NON HAI PIÙ SCUSE

CON SERENOA REPENS CHE AIUTA A FAVORIRE LA FUNZIONALITÀ DELLA PROSTATA E DELLE VIE URINARIE.



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE

Anno 47 - N° 269

Martedì 15 novembre 2022

In Italia €1,70

EMERGENZA MIGRANTI

Potere ai prefetti “Fermare le Ong”

Cambia il decreto sicurezza: evitare le Procure
Colloquio telefonico Mattarella-Macron
ma l'Eliseo aspetta un segnale da Palazzo Chigi

Riportare le multe e i sequestri nelle mani dei prefetti, e dunque del governo: così il Viminale intende cambiare il decreto sicurezza per fermare le navi delle Ong che salvano i migranti nel Mediterraneo. Resta il nodo dei soccorsi selettivi. Il vertice dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea sull'immigrazione si conclude con un nulla di fatto. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, interviene per appianare lo scontro con la Francia e chiama Emmanuel Macron. Ma l'Eliseo attende un segnale anche da Palazzo Chigi.

di **Candito, Ginori, Tito, Vecchio, Vitale e Ziniti** • da pagina 2 a 7

Il punto

La mediazione del Quirinale

di **Stefano Folli**

La mediazione del Quirinale con Parigi sulla crisi dei migranti è avvenuta sulla base di un'intesa con il governo Meloni. Non ci sarebbe quasi bisogno di sottolinearlo, se si considera che il presidente della Repubblica, secondo Costituzione, non può prendere iniziative all'insaputa del premier incaricato o contro la volontà di questi.

• a pagina 27

Il retroscena

Meloni promette un freno a Salvini

di **Tommaso Ciriaco**

Il caldo umido di Bali riesce a rallentare anche le danzatrici che ispirarono Franco Battiato nei giorni di festa. Accolgono Giorgia Meloni nella hall del Westin. La premier è appena atterrata per il suo primo G20, dopo quindici ore di volo e uno scalo indiano a Mumbai. È ora di cena.

• a pagina 4

Economia

Da quota 4l alla tassa piatta Una mini manovra di bandierine

di **Rosaria Amato e Valentina Conte** • a pagina 8



▲ **Il leader** La stretta di mano tra il presidente cinese Xi Jinping e quello americano Joe Biden a Bali

G20, disgelo Biden-Xi Ucraina, no all'atomica

Tre ore di faccia a faccia. Tensione su Taiwan, per i cinesi: “Linea rossa da non superare”
Vertice delle spie ad Ankara. Il capo della Cia vede il collega russo: dialogo sul nucleare

di **Castelletti, Di Feo, Mastrolilli e Modolo** • alle pagine 10, 11 e 13

Il commento

Ma è Putin il convitato di pietra

di **Paolo Garimberti**

C'era un convitato di pietra al primo faccia a faccia tra Joe Biden e Xi Jinping: Vladimir Putin. E ha finito per fare molto rumore.

• a pagina 27



Il reportage

Viaggio a Kherson città simbolo liberata Zelensky: “Pronti a trattare la pace”

da i nostri inviati
Brera e Raineri • a pagina 12

Crescita demografica dell'Africa

Da oggi siamo in 8 miliardi Record e rischio risorse per la Terra

di **Carlo Petrini**

Undici anni fa il mondo tagliava il traguardo dei sette miliardi di abitanti, oggi siamo arrivati a otto. E così si tornerà a discutere della presunta necessità di aumentare la produzione alimentare per sfamare la popolazione della Terra. Di cibo, in verità, ce n'è in abbondanza.

• a pagina 26 con i servizi
di **Fraioli, Lombardi e Occorsio**
• alle pagine 16 e 17



Il caso

L'anarchico che può morire all'ergastolo come un capomafia

di **Luigi Manconi**
• a pagina 21

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

MICHELLE OBAMA
LA LUCE CHE È IN NOI

IL LIBRO EVENTO DELL'ANNO IN USCITA
CONTEMPORANEA IN TUTTO IL MONDO

Garzanti

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winceltona, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Marocco, Slovenia €3,00
- Grecia, Malta €3,50 - Croazia KN 22 / €2,02 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00 - Portogallo €4,50

con I Manga delle Scienze
€11,60

NZ

IL FEMMINICIDIO ANASTASIA, CHE VOLEVA SCAPPARE DALLA GUERRA FILIPPO FIORINI



Quando i carabinieri di Pesaro hanno chiamato d'urgenza i colleghi del Nucleo Investigativo e la Polfer di Bologna, cercavano Mostafa Alashiri, egiziano di 42 anni con cittadinanza ucraina. - PAGINA 21

LATV FIORELLO ALLA RAI "VERGOGNA QATAR" LUCA MONTICELLI



Una voce critica sui mondiali in Qatar si leva anche dall'Italia, ma non proviene né dalla politica né dai vertici del calcio. È quella di Fiorello, uno degli artisti più amati della tv. - PAGINA 14

F.lli Frattini www.frattini.it

LA STAMPA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2022

www.frattini.it SERIE MARCO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.315 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



AL G20 STRETTA DI MANO E PRIMO INCONTRO TRA I DUE LEADER DAL 2017. IL PRESIDENTE AMERICANO OGGI VEDE MELONI

Xi-Biden, il disgelo

Accordo sull'Ucraina: "No al nucleare". Pechino: "Putin non ci disse la verità". Resta il nodo Taiwan

IL CONFLITTO

Zelensky a Kherson "Pronti per la pace" Il dialogo Cia-Russia

GIUSEPPE AGLIASTRO, RICK MAVÉ



Sulla strada per Kherson, davanti a un mercato bruciato sostano i camion con gli aiuti umanitari delle Nazioni Unite. Lungo il percorso cavalli di Frisia e terra bruciata, postazioni militari mobili sostano con tende sotto gli alberi tra fango e ghiaccio, tracce di carri armati costeggiano la strada. Attraversiamo paesi semidistrutti, le persone per strada ci salutano, bambine sventolano bandierine ucraine. Paradossalmente, il paesaggio fino ad ora desolato, distrutto e polveroso, chilometro dopo chilometro svanisce man mano che ci avviciniamo alla città. - PAGINE 4-7

L'ANALISI

MOSCA SCONFITTA ORALO ZAR È NUDO

ANNA ZAFESOVA

Zelensky canta l'inno ucraino mentre i militari alzano la bandiera azzurra e gialla sopra Kherson, in un'immagine che entra nella storia in diretta, e che colpisce la macchina da guerra russa. - PAGINA 7

IL COMMENTO

LA RUSSA E IL COLLE SGARBO MAI VISTO

MARCO SORGI

La rottura tra Italia e Francia sul destino dei migranti e sul comportamento delle navi delle Ong sembrava avviata a soluzione dopo un colloquio telefonico tra Mattarella e Macron. - PAGINA 27

LOMBARDO, MAGRI, OLIVIO



Se mamma Giorgia va a Bali con Ginevra

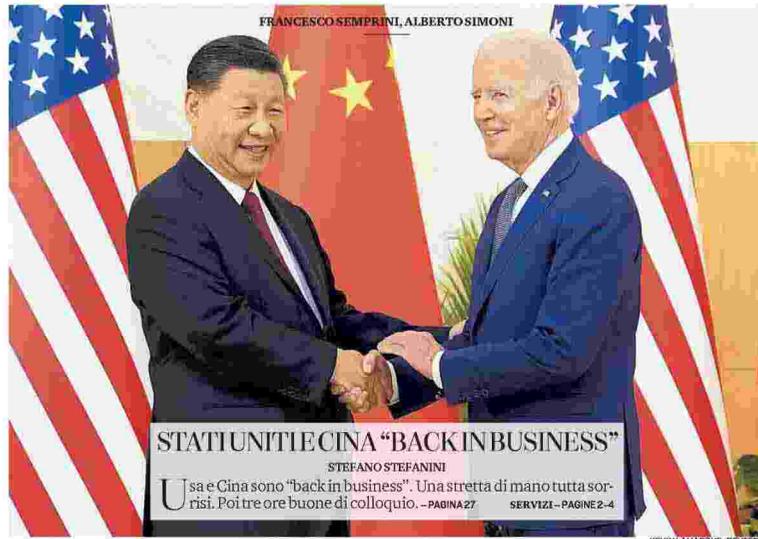
ASSIA NEUMANN DAYAN - PAGINA 27

IL RETROSCENA

PIANTEDOSI PREPARA IL DECRETO FLUSSI

GRAZIA LONGO

Mentre dalla portavoce della Commissione Ue, Hipper, arriva il monito di «non fare differenza tra le navi delle Ong e le altre navi», il Viminale continua a lavorare su un piano normativo. - PAGINE 10-11



FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI

STATI UNITI E CINA "BACK IN BUSINESS"

STEFANO STEFANINI

Usa e Cina sono "back in business". Una stretta di mano tutta sorrisi. Poi tre ore buone di colloquio. - PAGINA 27

SERVIZI - PAGINE 2-4

KEVIN LAHARQUE/REUTERS

LA UE: ONG LIBERE DI SOCCORRERE. INTERVISTA A CROSETTO: "MA ORA L'EUROPA CI ASCOLTA"

Migranti, Mattarella ricuce con Macron

LE IDEE

COSÌ LO STATO USA IL CARCERE PER COPRIRE IL SUO CAOS

MASSIMO CACCIARI



Non ci dovrebbe essere dubbio sul fatto che uno degli indici più sicuri per misurare la civiltà di un Paese è rappresentato dal suo ordinamento carcerario e dall'equilibrio tra il reato commesso e la pena inflitta. Il diritto penale, diceva Simone Weil, ha già di per sé il sapore dell'inferno. Già è tremendo il fatto di dover giudicare e punire, tanto che spesso potrebbe sembrare che siamo ritenuti liberi proprio al fine di poter essere "imputabili", e cioè sempre almeno potenzialmente colpevoli. Se poi questa dimensione, che sembra ahimè insuperabile quaggiù, nella civitas hominis, viene amministrata senza tener conto delle sofferenze che produce, senza che si cerchi di renderla la meno dura possibile, e magari anche in forme discriminatorie, l'amministrazione della giustizia finisce col contraddire fondamentali diritti umani.

CONTINUA A PAGINA 23

LA CULTURA

IL LUTTO E LA LUCE CHE CIFA RINASCERE

MASSIMO REGALCATI

«Scompaio». Da quello che alcuni suoi allievi raccontano, sarebbe stata questa l'ultima parola di Jacques Lacan. Fine dei giochi, sparizione. - PAGINE 28-29

BUONGIORNO

Sono ore decisive per il destino del mondo. Al G20 di Bali, in Indonesia, per la prima volta dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, si sono incontrati i presidenti di Stati Uniti e Cina, Joe Biden e Xi Jinping. I due hanno concordato sull'opposizione all'uso di armi nucleari. Per Xi, la guerra è contraria ai principi dell'economia di mercato e del commercio globalizzato. Nel frattempo da Pechino fonti governative diffondono una nota sorprendente e decisiva: Vladimir Putin non li aveva mai avvertiti del progetto di conquistare l'Ucraina. Ad Ankara, capitale turca, si è tenuto un vertice fra William Burns per la Cia e Sergei Naryshkin per la Svr, cioè l'intelligence americana e quella russa. Burns e Naryshkin hanno parlato delle conseguenze dell'utilizzo di ordigni atomici e hanno compiuto i primissimi passi per trovare una stabilità in Europa. Non potevano andare oltre anche perché, come ripete sempre Biden, deve essere l'Ucraina, e non gli Stati Uniti, a decidere se, quando e come avviare trattative di pace con Mosca. E infatti, in visita nella Kherson appena liberata, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha parlato di inizio della fine della guerra: noi siamo pronti per la pace, ha detto, ma in tutto il paese. Alla lunga gli eventi possono avere conseguenze pure in Iran, dove la protesta popolare prende anche accenti filoucraini contro gli ayatollah alleati di Putin. Intanto si registrano grandi baruffe in Italia per la maglietta della X-mas con cui l'attore Enrico Montesano si è presentato in tv. Voi chiederete: e che diavolo c'entra? Niente, non c'entra assolutamente niente. Come al solito.

Di che si parla?

MATTIA FELTRI

dicaf CHIGO Espresso Italiano Dal 1942

RACETIME 24 LUXURY VINTAGE WATCHES TORINO VENDITA E ACQUISTO orologi usati di alta gamma www.racetime24.com

